

Dal vangelo di Marco (Mc 6,30-44)

³⁰ Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹ Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

³² Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³ Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

³⁴ Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose. ³⁵ Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶ congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare».

³⁷ Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸ Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».

³⁹ E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰ E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹ Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. ⁴² Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³ e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci.

⁴⁴ Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Gesù, i discepoli, la folla

Da dove arrivano?... quale contesto interiore?

Gesù visita Nazaret: la sua patria. Gesù è come se ritornasse a casa, dai suoi; Nazaret è il luogo dove è vissuto fino a poco tempo fa', dove ci sono amici-parenti-gente conosciuta.... Nazaret è luogo carico di affetti, di volti, di suoni profumi conosciuti! Ma qui Gesù, ora, è straniero! Non è più ri-conosciuto! Il suo parlare agire lo rende estraneo a tal punto che serpeggia, sotto ad altre domande, la domanda fondamentale: "ma chi è costui?" (e se lo chiede anche il re Erode). Un Gesù che crea scandalo: crea divisione, la gente intuisce che davanti a lui bisogna prendere una posizione "con o contro". Un Gesù che si sente dis-prezzato: è senza valore, senza prezzo (e quando lo avrà sarà in vista della sua cattura), senza "misura" davanti ad un muro di incredulità quasi ostile, a tal punto che non può compiere prodigi ma guarisce solo alcuni malati... situazione che ci appare contraddittoria: la guarigione non è forse un prodigio? O forse in queste parole c'è dato di intuire un desiderio che abitava nel cuore di Gesù: un desiderio di un bene più ampio!?!

E poi un distacco dai dodici, che egli invia a compiere quel bene che non ha potuto fare nella sua patria. *Con quale cuore Gesù hai accompagnato i tuoi? Con quale desiderio hai aspettato il loro ritorno? Rifiutato in patria, ora allontani da te anche i pochi che ti accompagnano ... quale solitudine? o forse avevi bisogno di ri-posare il tuo cuore? Di ri-centrarlo su un affetto che intuisce per te essenziale?*

E mentre è solo, come se non bastasse, gli giunge la notizia della morte di Giovanni, suo cugino (cfr Mt 14,12)... Colui dal quale è stato riconosciuto ancor prima di nascere, colui che lo ha battezzato, colui che Gesù ha definito "...più che un profeta". Giovanni è morto! Ucciso! A causa di un amore che chiude: che si restringe sulle promesse umane, sui propri piaceri, sulle proprie paure... Come accade ad ogni uomo-donna questa morte non è straniera al cuore di Gesù: è un dolore che lo abita, che pesa! E forse c'è nuovamente il bisogno di ri-centrare il cuore, di ri-ordinare gli affetti....

I discepoli. Li possiamo immaginare dapprima nella fatica dello sconvolgimento di logica: partire per annunciare a nome di un Altro, ma sono mandati da poveri, sono inviati nel segno della precarietà: del senza:

pane che è vita, una vita che non si possiede ma si può solo ricevere e donare;

sacca dove mettere le scorte, perché ciò che serve al cammino della vita è l'amore, e l'amore non può essere accumulato va vissuto giorno per giorno (come la manna nel deserto Es 16)

denaro l'amore che ti invia non lo puoi comprare né vendere, e sei annunciatore solo nell'atteggiamento filiale di chi riconoscendosi figlio sa che c'è un Padre che veglia come custode su di lui¹ e non ti farà mancare nulla².

E' la fatica, la paura di chi parte senza aver sperimentato la forza che ha l'Amore povero, della debolezza che si rivela forza! "Quando sono debole, è allora che sono forte" (2Cor 12,10) dirà Paolo.

E poi li vediamo tornare entusiasti, quasi "ubriachi" di gioia! Il loro cuore è una "tempesta di sentimenti positivi": gioia, senso di realizzazione... la loro esperienza è piena di valore, di prezzo, di peso, di misura... ubriachi di gioia! Ed hanno bisogno, anche loro, di ri-posare il cuore, di ri-centrarlo su ciò che è essenziale, su un affetto originario! Per questo saranno invitati ad andare in disparte, a ri-posare cuore e vita su Gesù.

La folla. La immagino costituita da coloro che hanno saputo delle guarigioni, da chi è ancora malato, da chi è nel bisogno.... Nel loro cuore abita la ricerca! E' gente che è in ricerca di una vita che valga la pena di essere vissuta! La folla è composta da chi ha fame di senso, di significato, di amore... sono cercatori di Dio senza saperlo.... sono sentinelle che scrutano, che sanno leggere i segni (almeno in questo momento),

¹ Salmo 120: *Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre.*

² Mt 6,25-32

sanno intuire dove la vita vera scorre... senza lasciarsi disorientare dall'apparenza dall'andare verso ciò che appare un deserto ... si mettono a correre precedono Gesù, la Vita!

Cuori diversi, abitati da sentimenti-emozioni-desideri diversi, ma in comune hanno il bisogno di ri-posare nell'amore, di ri-centrare l'amore. Mi fermo: magari mi posso ritrovare in uno di questi cuori ... ascolto ciò che abita il mio cuore! Perché solo da qui io posso incamminarmi veramente...

Entriamo nel nostro brano

UN CUORE CHE SI DILATA: “egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro” ed è già ampiezza di carità, di amore! Gesù con il cuore abitato dal dolore, dalla sofferenza, non si lascia rinchiudere da questi sentimenti. Spesso io – noi quando viviamo una simile situazione ci chiudiamo. Tutto sembra finire lì dove non siamo riconosciuti, tutto prende i contorni di una morte: e nella morte non si vede nulla! Gesù vede! Vede tutti! Con uno sguardo che raccoglie ogni briciola di cuore! Uno sguardo che è compassione: passione con, com-partecipazione profonda ad ogni dolore-fatica-gioia. Direi che ogni vita-cuore palpita nel cuore di Gesù, l'anelito di ogni uomo-donna è respirato da Gesù, nulla è straniero – estraneo a Gesù. Io non sono straniera estranea a Gesù!

“si mise ad insegnare loro molte cose”. Gesù nutre la fame si senso-significato. Il primo pane che offre in abbondanza è la Parola! E come il cibo viene trasformato ed assorbito dal corpo, la Parola viene in-segnata: la Parola entra nella tua vita storia, nel tuo cuore nei tuoi desideri, e ti trasforma: ti imprime il suo sigillo. Ma c'è una differenza: per il cibo tutto avviene “meccanicamente” e tu non te ne accorgi, mentre la Parola chiede accoglienza. Bussa e attende che gli si apra, ti chiede “posso? Vuoi lasciarti plasmare?”. L'amore è così: non invade, non occupa, chiede spazio.... L'amore ti segna, si imprime in te: “Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore” (Ct 8,6).... Gesù sa che la nostra fame è soprattutto fame d'amore; sa che senza l'amore nessuna donna, nessun uomo può vivere.... Ed è l'Amore che vuole in-segnarci affinché rimanga in noi!

Possiamo fermarci e contemplare Gesù che si prende cura della vita di ciascuna... si prende cura di me... posso osare lasciarmi guardare là dove nessuno è mai arrivato, là dove c'è una ferita da curare, un desiderio che chiede di essere raccolto...

“Essendosi ormai fatto tardi” prima hanno corso le gambe, ora è il tempo che sembra aver compiuto la sua corsa ... ed è sempre così. Là dove trovi ri-poso il tempo corre e il cuore si placa si ri-posa!

UN CUORE CHE SI RESTRINGE: *“gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare»”* (vv 35b-36). Ora nei discepoli sembra prevalere il buon senso tipico della logica umana. Ma il buon senso non tiene nell’amore vero, nell’Amore (con l’A maiuscola)! L’amore vero non fa calcoli né di tempo, né di luogo, non possiede, non compera non svende... l’Amore si dilata fino allo spreco (Mc 14,3-9; fino alla fine: al dono totale irrevocabile della vita).

“date loro voi stessi da mangiare” con queste parole Gesù inizia ad educare i suoi, inizia a stravolgere la loro logica, inizia ad insegnare loro l’amore. Si apre un dialogo che ha un presupposto: prima, quando inviati, i discepoli non dovevano prendere pane, ora devono dare ciò che “non hanno”! Un dialogo fatto di equivoci: date voi da mangiare nell’equivoco di dare cibo o diventare cibo? Dobbiamo comprare: con quali soldi, Signore sai bene quanto non abbiamo! Quanti pani: come calcolare la fame? ... cinque pani e due pesci (5+2 = 7 la pienezza)... diventate cibo senza calcolare ma nella vostra povertà, povertà che sfamerà molti: “La nostra povertà, il poco che abbiamo, passando per le mani del Signore, diventa nella condivisione abbondanza per tutti (p. Silvano Fausti). Equivoci che diventano “tappe” attraverso le quali ci si apre-dilata. E la logica umana è stravolta, o meglio, trasformata nella logica divina dell’amore sprecato.

Lasciamoci provocare da Gesù, lasciamoci educare... nella contemplazione di questo dialogo chiediamo la grazia di riconoscere il nostro poco, di offrirlo senza paura e intraprendere il cammino che il Signore vuole compiere con noi affinché impariamo comprendiamo in noi la sua misura.

E il luogo deserto, che mi immagino brullo, ora scopro che è un luogo con erba verde: un luogo di vita!

“Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti” (v. 41). Ed è ancora ampiezza: Gesù compie dei gesti non da singolo, ma da Figlio, non da indipendente ma da Figlio che dipende ed è relativo al Padre. Un’ampiezza che dice una comunione di cuori (Padre e Figlio e Spirito santo)! Gesti che dicono non il possedere ma il ricevere in dono, non il trattenere ma lo spezzare perché tutti ne abbiano. Cosa si dona? Ciò che è essenziale per la vita di ogni giorno: il Pane l’Amore (dono di Dio che riceviamo perché sia donato attraverso di noi ad altri); i pesci: il Dono ultimo-definitivo di Dio³.

³ In greco *ichthús* che è l’anagramma delle iniziali in greco dell’espressione : « Gesù Cristo Figlio di Dio, Salvatore»

“TUTTI mangiarano a sazieta” un dono che è per tutti, nessuno è escluso, tutti sono invitati a mangiare... perché il nostro Dio è il Dio della vita, della gioia, dell’amore.... Recentemente un giovane mi ha detto tra lo scherzo e un pizzico di serietà: “siamo nati per patire...patiamo” spontaneamente ho detto: “no siamo nati per essere felici! Dio ci vuole donare la sua gioia, una gioia piena” e i doni di Dio sono sempre in abbondanza: qui portano via dodici ceste piene: dodici è il numero della totalità.... Questo pane, questa gioia non avranno fine: l’Amore non ha confini, non avrà fine.... L’Amore e la vita si fa condivisione per tutti, con tutti...

I doni di Dio sono in abbondanza e irrevocabili (Rom 11,29)! Sono doni di vita!

Chiedo la grazia di essere sfamata da Lui. Chiedo, ancora, al Signore che prenda la mia povera capacità d’amare e la dilati come meglio crede...

*“...stendiamo i nostri desideri quasi come mantelli per il Suo passaggio,
perché, attraverso le nostre aspirazioni,
entri nel nostro cuore,
Si stabilisca completamente dentro di noi,
trasformi noi totalmente in Lui
ed esprima se stesso interamente in noi”...*
(dai Discorsi di S. Andrea di Creta Vescovo)